



Sinusite cronica primaria: quali soluzioni?

Ecco una storia che parla di tenacia,
di caparrietà e di come una dedicatissima
proprietaria dalle ampie vedute non abbia escluso
proprio nulla perchè la propria cavalla,
la dolce Cream Puff potesse tornare a stare bene

Testo di Stefano Morini*

Un caso veramente particolare. Non tanto per il tipo di patologia, ma per il percorso di cura e guarigione di questa cavalla. Cream Puff è il suo nome ed è davvero una cavalla "morbida", dal buon carattere e dalle movenze quasi feline. La sua proprietaria mi chiamò, decisamente affranta per l'andamento delle cose e l'urgenza di un eventuale intervento terapeutico. Quando arrivai in maneggio mi trovai a consultare una marea di lastre, analisi e prescrizioni, che controllai metodicamente. La storia iniziava in febbraio (ora eravamo a fine giugno), con una diagnosi di sinusite acuta, scolo nasale, depressione del sensorio, anoressia: terapia antibiotica. A marzo non migliora, anzi peggiora con fuoriuscita dalle narici di materiale purulento denso e di colore giallo misto a sangue, con aggravamento dello stato generale della cavalla. Il secondo collega chiamato a visitarla prescrive giustamente un diverso antibiotico associato a sulfamidico e si interroga sulla causa eziologica: un dente rotto? Una spiga inalata e localizzata in profondità? Le indagini radiologiche non danno alcun esito a parte la conferma di una massa consi-



stente, modestamente radioopaca nella zona del seno frontale destro.

RICOVERO IN CLINICA

A questo punto la proprietaria opta per un ricovero in clinica, dove la cavalla viene sottoposta a tutti gli accertamenti del caso, tra cui ulteriori indagini radiologiche, trapanazione del seno frontale con biopsia. Risultato: sinusite cronica primaria dei seni frontali e mascellari destro con antibiogramma del pus e reperimento di *Stafilococcus Aureus*. A casa con adeguate terapie antibiotiche e sul-

toffie mi metto le mani nei capelli (si fa per dire!), perché a mio parere la cavalla ha ricevuto fior di cure e in una clinica il cui nome è già una garanzia di successo... Meglio vedere la paziente (di nome e di fatto, povera!).

Puff mi guarda con sospetto e già pensa a reagire alle manovre dolorose di un altro intruso veterinario, si mette in guardia per combattere, ma la sua magrezza e lo sguardo stanco mi fanno solo tenerezza. In effetti non ha una bella cera. Magra, l'occhio destro evidentemente tumefatto, le narici e le ferite da trapano colanti pus (la proprietaria non l'aveva ancora medicata perché io la vedessi in tutta la sua miseria...), il cui odore mefitico si poteva sentire già da lontano... Teneva la testa inclinata, forse cercando di far uscire meglio il pus e alleviare il dolore.

La guardo e la tasto con gentilezza e lei lascia fare mentre la sua proprietaria-mamma e io ripercorriamo ancora la sua storia. Finita la lunga visita sono perplesso: tutte le terapie fatte avrebbero dovuto già da tempo risolvere il problema. Per un attimo mi trastullo con l'idea di tirar fuori dal cappello una nuova terapia tradizionale che sia più competitiva e risolutiva... No, hanno già fatto tutto il meglio. Devo percorrere una strada davvero molto diversa se voglio guarire questa cavalla... Ho già in mente un cataplasma da applicare alle ferite da trapano per estrarre tutto quel pus e anche la membrana che aderisce internamente al seno e lo riproduce continuamente. Potrebbe suscitare ilarità ma io conosco le sue proprietà e lo prescrivo immediatamente. Si tratta di una poltiglia fatta con le foglie del cavolo verde frullate e applicate sulle ferite, naturalmente dopo accurato lavaggio e spurgo con soluzio-

famidiche, medicazioni giornaliere, ecc. Peggioramento della cavalla che ora presenta anche fistola all'occhio destro e scolo purulento di colore cangiante (giallo/verde), grave perdita di peso. Di nuovo in clinica, dove viene ritrapanata con fuoriuscita di pus ora anche al seno mascellare destro. L'antibiogramma ora parla di *Streptococcus Equi*.

Di nuovo a casa per le terapie post operatorie. Niente da fare, la cavalla non migliora. A questo punto la proprietaria pensa a una terapia alternativa e mi chiama. Finita la lettura delle varie scar-



ne fisiologica. Sopra questo cataplasma di cavolo faccio spalmare argilla verde ventilata, che contribuisce a estrarre tossine e, meccanicamente, mantiene al suo posto il tutto. Come terapia orale devo

sfiammare la zona molto velocemente e il perna canaliculus associato a un estratto di Echinacea, Angustifoglie, Baptisia, tallo di Usnea barbata, Mirra, Salvia, Timo e Galium Aparine in tavolette sarà l'ideale. Il cuore di Puff è affaticato da mesi di dolore e infiammazione quindi userò un estratto misto di Biancospino, Cardiacca, Rosmarino, Marrubio e Cactus fiori in forma liquida, da somministrare a digiuno, per avere una maggiore efficacia. Devo aumentare le sue difese immunitarie e lo farò con un estratto liofilizzato di Ulivo, Salice, Propoli, Acerola, China e Genziana in capsule. Ancora devo agire molto decisamente sul seno frontale e mascellare per riepitelizzare il loro interno e qui mi occorrono due estratti misti, già pronti in commercio, di Echinacea radice, Angustifoglie, Cumino, Salice, Timo piante e fiori, Origano, Santoreggia, Grindelia, Papavero, Roso-

laccio, Castagno foglie ed Edera terrestre. Anche l'onnipresente Equiseto concentrato verrà compreso nella terapia, in quanto proteggerà i denti e la parte interna delle ossa che compongono il seno frontale e il mascellare, dagli insulti degenerativi del pus.

DUE MESI DOPO

Ultimo estratto da usare sarà composto da Tarassaco, Genziana, Bardana, Salsapariglia, Enula Campana, Romice, Spaccapietra e servirà a depurare il fegato, affaticato dai farmaci e dall'infiammazione cronica.

Ognuno fa la sua parte: la proprietaria continua la sua opera infermieristica, la cavalla sopporta stoicamente le medicazioni. Dopo quasi due mesi di cure devo dire che Puff è guarita, a parte un leggerissimo arrossamento dell'occhio destro, che va scomparendo. Ha ripreso il suo peso di sempre e viene già usata a sella. Naturalmente le fe-

rite sono chiuse, non c'è febbre e non esiste più scolo nasale muco-purulento già da un mese. Direi che la partita è vinta. Forse i farmaci hanno fatto la loro parte e le erbe hanno completato l'opera. O forse le erbe sono riuscite là dove i farmaci sono impotenti.

Non importa nulla: importa solo che Cream Puff galoppa ancora in paddock e a sella è usata esattamente come prima, anzi la sua "mamma" adottiva dice che è migliorata in carattere e prestazioni. Meglio così...

A me rimane l'immensa gioia di riconfermare l'effetto meraviglioso delle erbe usate in medicina e di vedere Puff voltarsi e smontare ogni volta che le prendo il muso! Segno di grande salute e un caratterino pepato!

Buone sgroppate, cavalli!

* natural.vet@libero.it
www.ilveterinarionaturopata.it